



L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.182 - Euro 1,00

Venerdì 27 Settembre 2013

Troppi due golpe in vent'anni

E' scontro aperto tra Giorgio Napolitano, che giudica "inquietante" la presa di posizione del Pdl e nega il rischio di colpo di Stato e il centrodestra deciso a portare avanti la minaccia di dimissioni di massa dal Parlamento



Solo Napolitano può bloccare il golpe ventennale

di ARTURO DIACONALE

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato ad un convegno dedicato alla riabilitazione storica e politica di Bettino Craxi. Iniziativa lodevole per chi negli anni della Prima Repubblica è stato il capo della corrente "migliorista" del Pci-Pds, quella che appariva la più sensibile alle pressioni craxiane per una evoluzione socialdemocratica dei comunisti italiani.

Ma dove stava il leader dei "miglioristi" quando Craxi veniva eliminato dalla scena politica nazionale dalla cosiddetta rivoluzione giudiziaria? Napolitano ci ha messo vent'anni per compiere un gesto coraggioso teso a cancellare la damnatio memoriae riservata al defunto leader della sinistra riformista italiana. Ma tra vent'anni non potrà partecipare, per evidenti ragioni anagrafiche, ad un identico convegno di riabilitazione e di fine della damnatio memoriae di Silvio Berlusconi. Per cui sarebbe opportuno

che questa volta, a differenza di quanto fece in occasione della decapitazione politico-giudiziaria di Craxi, non si nasconda dietro lo schermo di una ipocrita terzietà istituzionale e affronti apertamente, nella sua qualità di Presidente della Repubblica, una questione che investe non una singola persona ma il sistema democratico del Paese.

Il problema che le annunciate dimissioni di massa dei parlamentari del Pdl pone, infatti, non riguarda solo la persona di Silvio Berlusconi ma la stessa sorte della democrazia italiana. Può il nostro Paese, dopo aver assistito alla scomparsa della Prima Repubblica per mano di un golpe mediatico-giudiziario, registrare senza conseguenze di sorta alla scomparsa della Seconda Repubblica provocata da una riedizione del solito golpe mediatico-giudiziario? L'interrogativo a cui Giorgio Napolitano deve trovare una risposta in quanto garante dell'unità della Repubblica democratica è proprio questo. Un interrogativo che non riguarda solo la sorte di un personaggio contro-



verso e neppure dello schieramento politico che rappresenta ma coinvolge la stabilità democratica di un Paese che non può subire strappi e violenze destinate ad azzerare sempre e comunque la stessa parte politica rappresentata dallo schieramento contrario alla sinistra massimalista.

La decisione presa dai parlamentari del Pdl indica con estrema chiarezza la loro volontà di impedire che a Silvio Berlusconi venga riservata la

stessa sorte di Bettino Craxi. Angelino Alfano, che pure viene considerato il capo delle cosiddette "colombe", ha spiegato che di fronte alla riedizione di un golpe mediatico-giudiziario ai danni del proprio leader il partito non ripeterà gli errori dei partiti democratici della Prima Repubblica. Rimarrà unito e si batterà con la massima energia per difendere Berlusconi, se stesso e l'intera democrazia italiana.

Ora Napolitano sa bene che la questione non potrà essere risolta, come pensa erroneamente il segretario del Pd Epifani, rifugiandosi dietro il formalismo giuridico delle sentenze che "non si discutono ma si rispettano". Napolitano sa che in ballo c'è il futuro democratico del Paese che non può permettersi due golpe nel giro di due decenni senza subire danni irreversibili. Napolitano sa, infine, che l'unico in grado di bloccare la deriva golpista è proprio lui. Ivezza della democrazia italiana è nelle sue mani.

L'auspicio è che non rimangano immobili. Come all'epoca dell'esecuzione di Bettino Craxi!

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009